

GLI AVVOLTOI

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

VITO MANCUSO

«Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi» (Luca 17,37). Il detto si ritrova anche in Matteo 24,28, e in entrambi i Vangeli la frase è del tutto fuori contesto, appare come una specie di masso erratico piovuto dall'alto, completamente a prescindere da ciò che viene prima e ciò che viene dopo. Non è nota l'occasione concreta che spinse Gesù a pronunciare quelle parole, tuttavia esse nella loro forza icastica non fanno che fotografare un'esperienza concreta della vita naturale, a quei tempi sotto gli occhi di tutti. Anche ai nostri giorni però, mutate le forme, non manca la presenza degli avvoltoi. Soprattutto se a essere in gioco è il corpo del Papa. E ancora di più se si tratta del corpo di "questo" Papa.

Che papa Francesco sia come minimo scomodo a una non piccola parte dei poteri politici, economici, finanziari e ovviamente ecclesiastici è un semplice dato di fatto, lo documenta bene un recentissimo libro di un giornalista di Avvenire, Nello Scavo, dal titolo *I nemici di Francesco*, sottotitolo: «Chi vuole screditare il papa, chi vuole farlo tacere, chi lo vuole morto». Ma ora la notizia del tumore al cervello, diffusa dal *Quotidiano nazionale* parlando di «una macchia, un piccolo tumore al cervello» è destinata ad aumentare a dismisura il volo minaccioso degli avvoltoi. Il portavoce papale padre Lombardi ha subito smentito seccamente la notizia. E *L'Osservatore Romano* ha parlato di «polverone sollevato con intento manipolatorio».

Certo è che sarebbe difficile oggi nascondere a lungo una notizia sulla salute del Pontefice: il corpo del Papa, a differenza dei secoli passati quando era velato alla vista dei più e viveva in una dimensione sacrale che portava a pensarlo come quasi divino, del tutto privo delle manchevolezze dei comuni mortali, ora è quotidianamente esposto allo sguardo delle telecamere di tutto il mondo. Avvenne una quindicina di anni fa con Giovanni Paolo II, il cui morbo di Parkinson, prima sistematicamente negato dal portavoce vaticano, poi divenne evidente agli occhi di tutti. La salute del corpo di un Papa non è mai stata solo un fatto privato, e oggi lo è meno che mai.

Il punto vero e proprio però non riguarda la salute di Jorge Mario Bergoglio, riguarda gli avvoltoi. Ciò che colpisce infatti è che la notizia è uscita solo ieri (a dieci mesi di distanza dall'ipotetica visita specialistica) e soprattutto a poche ore dalla chiusura dello strategico Sinodo sulla famiglia. Una casuale combinazione? Ovviamente no; piuttosto l'alzata in volo di uno stormo di neri avvoltoi. Naturalmente non mi riferisco ai giornalisti che, in possesso della notizia, hanno fatto solo il loro mestiere come avrebbe fatto ogni altro giornalista del mondo; mi riferisco piuttosto a coloro che, proprio ora, hanno fatto filtrare la notizia nel momento forse più delicato del pontificato di Francesco.

In questo Sinodo infatti il Papa si gioca la gran parte della sua impresa riformatrice: se i vescovi a maggioranza gli diranno di no e bocceranno il suo desiderio di aperture, il suo pontificato è destinato a passare alla storia come il desiderio di un profeta solitario e sognatore, ben poco capace però di tradurre le sue parole e i suoi gesti in leggi e precetti concreti, come ogni pontefice degno di questo nome è invece chiamato a fare.

Io non so se vi sia un'unica regia dietro l'outing di monsignor Charamsa dichiaratosi gay e convivente all'inizio del Sinodo, dietro la diffusione di una lettera di una decina di cardinali anti-riforme a metà del Sinodo, e ora dietro questa notizia consegnata alla stampa proprio in prossimità della chiusura del Sinodo. Certo è che tutti e tre gli episodi incorniciano i lavori dell'assise vescovile. Come secondo ogni regia che si rispetti, l'ultimo colpo è stato il più devastante, perché mira a far credere al mondo che Jorge Mario Bergoglio è un Papa malato, per di più malato al cervello, nella sede decisionale della persona, sollevando così una serie di dubbi e di sospetti sulla sua effettiva capacità di guidare la Chiesa.

Molti dei cardinali che tre anni e sette mesi fa lo elessero ora gli sono ostili, perché non si immaginavano certo una tale forza riformatrice in quell'argentino che aveva fama di con-

servatore e che invece si è rivelato subito all'altezza della spinta innovatrice di papa Giovanni XXIII. Il papa bergamasco morì di tumore allo stomaco, ma prima riuscì, a dispetto della Curia, a convocare il Concilio

Vaticano II e a iniziare l'opera di rinnovamento della Chiesa. L'opera purtroppo rimase a metà, perché a causa dei timori di Paolo VI non toccò proprio i temi della morale familiare e sessuale su cui papa France-

sco ha convocato il Sinodo con l'intenzione di estendere il rinnovamento conciliare anche qui. Non sono pochi nella Chiesa coloro che glielo vogliono impedire senza comprendere l'importanza della posta in gioco.

Non si tratta infatti solo di qualche norma di disciplina ecclesiastica, in gioco c'è il cambio di rotta iniziato dalla Chiesa cattolica con il Vaticano II e rimasto incompiuto, volto a disegnare un cattolicesimo non più nemico del mondo moderno, come lo è stato per secoli, ma a fianco della vita degli uomini. In un mondo sempre più piccolo il compimento del processo iniziato con Giovanni XXIII è la condizione *sine qua non* perché la Chiesa cattolica sia fattore di pace e non di divisione. Papa Francesco lo sa e agisce di conseguenza. Molti però dentro la Chiesa o non lo sanno o non lo desiderano. Essi non esitano a unirsi ai numerosi gruppi di potere economico e politico fuori della Chiesa che hanno visto la recente enciclica sull'ecologia come una seria minaccia ai loro affari. E tra nemici interni e nemici esterni vi sono addirittura alcuni che non esitano a trasformarsi in avvoltoi e a volteggiare sinistramente sul corpo del Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUCCHI



“ Non è un caso che la notizia sulla salute del Papa sia uscita a poche ore dalla chiusura dello strategico Sinodo sulla famiglia ”

”

Y&R

ABBADO-POLLINI

L'accordo perfetto.

Opera composta da 7 uscite. Ogni uscita a 990 € in più.

© Marco Caselli Nirmal

UN IMPERDIBILE INCONTRO NEL SEGNO DELLA GRANDE MUSICA.

Oltre mezzo secolo di amicizia, di sintonia artistica e civile. Quello tra Claudio Abbado e Maurizio Pollini è stato un sodalizio straordinario e fondamentale per la nostra cultura. Questa serie unica, in 7 CD, raccoglie le sensazionali esecuzioni nate da questa indimenticabile collaborazione, con l'accompagnamento di prestigiose orchestre internazionali.

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su [f](#) le Iniziative Editoriali

DA MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE IL 1° CD BEETHOVEN **la Repubblica**

R2/LA COPERTINA

La bontà tra l'impresa e il fai da te
Ecco l'identikit del volontario 2.0

CATERINA PASOLINI E CORRADO ZUNINO



**LA MATEMATICA IN DVD
DI ODIFREDDI - "PITAGORA
ED EUCLIDE" DOMANI
CON REPUBBLICA E L'ESPRESSO**

R2/LO SPORT

È la Juventus del gol perduto
solo un pareggio con il Borussia

MAURIZIO CROSETTI, EMANUELE GAMBA E GIANNI MURA

Spese pazze via dal governo la pd Barracciu

- > Il sottosegretario a giudizio in Sardegna
- > Napoli, De Magistris assolto resta sindaco

ROMA. Spese pazze, c'è un'altra vittima nel Pd. Dopo il sindaco di Roma, Ignazio Marino, recentemente dimessosi per alcune cene e scontrini contestati, ieri ha dovuto lasciare anche Francesca Barracciu, sottosegretario alla Cultura, accusata di peculato riguardo a 81 mila euro spesi tra 2004 e 2009 quando era consigliere regionale in Sardegna. Assolto intanto il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, nel processo "Why Not".

BUZZANCA, LISSIA E MILELLA
DA PAGINA 10 A PAGINA 12

IL RETROSCENA

Lo stop di Palazzo Chigi
"Francesca, fatti da parte"

GOFFREDO DE MARCHIS

È vero che Matteo Renzi non ha chiesto le dimissioni di Francesca Barracciu. Nel senso che non ha chiamato lui la ex sottosegretaria ai Beni culturali subito dopo il rinvio a giudizio per peculato, una vicenda legata ai rimborsi spese regionali. Ma una telefonata è partita da Palazzo Chigi.

A PAGINA 10

INTERVISTA CON LA NUOVA PRESIDENTE

Maggioni: uomini e talk show alla Rai cambieremo tutto

CLAUDIO TITO

La Rai «cambierà». Con una nuova mission e nuovi uomini. Non può più essere «schiava» dello share e deve riconquistare il suo ruolo di servizio pubblico. Più digitale e meno conservazione, meno talk e più giovani. «Ecco la mia Rai», dice Monica Maggioni. Al settimo piano di Viale Mazzini, il piano nobile dei vertici aziendali, il nuovo presidente spiega come nei prossimi tre anni verrà rivoluzionata l'emittente di Stato.

A PAGINA 9

L'ECONOMIA



Renzi: sui 3mila euro
pronto alla fiducia
Comuni, alt alle tasse

ROBERTO PETRINI A PAGINA 28

SMENTITO IL TUMORE. L'OSSERVATORE: UNA MANIPOLAZIONE



Una donna piange davanti a Papa Francesco durante l'Udienza Generale del mercoledì, in Piazza San Pietro

"Non è vero che il Papa è malato" L'ombra del complotto in Vaticano

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO

L'OMBRA di una nuova, maldestra Vatileaks? Oppure quello che dentro i Sacri Palazzi chiamano "fumo di Sattana"?

A PAGINA 2

BOCCI, LA ROCCA E RODARI ALLE PAGINE 2, 3, 4, 6 E 7
CON UN COMMENTO DI PARAVICINI BAGLIANI

GLI AVVOLTOI

VITO MANCUSO

C'È un detto di Gesù da sempre inquietante che in queste ore assume una dimensione ancora più sinistra.

SEGUE A PAGINA 33

LA POLEMICA

L'orrore di Hitler e l'amnesia di Netanyahu

"Fu il Mufti a ispirare
lo sterminio degli ebrei"
Anche Merkel lo attacca

ADRIANO SOFRI



Così, Benjamin Netanyahu ha voluto ridirlo: Hitler voleva solo cacciare gli ebrei, a dargli l'idea di bruciarli fu il Gran mufti di Gerusalemme. L'aveva già detto nel 2012. Allora si era accontentato di annoverare Haj Amin Al-Husseini (1895 — 1974) fra «i principali architetti» del genocidio. Ora l'ha ripetuta addirittura al Congresso sionista mondiale. La cosa è insieme una sciocchezza e un'enormità: decide il contesto. È una sciocchezza, perché trasforma una verità, il sincero e accanito filonazismo di Al-Husseini, in un aneddoto futile e infondato: il 28 novembre del 1941 i due si incontrano e Hitler, che finora non ci ha pensato, si sente dire dal suo amico e accolto che, se si limiterà a cacciare gli ebrei dalla Germania, saranno loro, i palestinesi, a trovarsi invasi, e l'ingenuo e cortese Hitler chiede: «Be', e che cosa dovrei fare allora?», «Bruciali!», dice il mufti.

ALLE PAGINE 14 E 15
CON ARTICOLI DI SCUTO E TARQUINI



L'INCHIESTA

Brescia, la moglie
dell'imprenditore
"Andare al lavoro
gli faceva paura"

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO COLAPRICO

BRESCIA

LA coincidenza è di quelle che danno il tuffo al cuore. La sera in cui Mario Bozzoli sparì, anzi si smaterializzò all'interno dell'azienda di famiglia, e cioè l'8 ottobre, il forno principale dell'azienda venne fermato.

A PAGINA 23

IL CASO

Festa in rosso
a Wall Street
Ferrari debutta
a 60 dollari

GRISERI E ZAMPAGLIONE
ALLE PAGINE 26 E 27

LA STORIA

Ritorno al futuro
la febbre
del giorno
vissuto due volte

STEFANO BARTEZZAGHI

QUELLA di ieri non è stata una sola giornata. Di ieri ne abbiamo avuti due. È trascorso il 21 ottobre del 2015 che ognuno di noi, chi più chi meno, ha vissuto. E poi è trascorso il 21 ottobre parallelo, quello immaginato da Robert Zemeckis.

A PAGINA 37